

Lo smog: vera emergenza?

Tabella 17 - Mortalità in Lombardia (anni 1992 - 2002)

Fonte: Piano Socio Sanitario 2007-2009

Mortalità		Lombardia			Italia		
Causa	Sesso	1992	2002	Delta%	1992	2002	Delta%
Mortalità Totale	M	131,79	101,17	-23,23	123,21	98,37	-20,16
	F	69,89	57,66	-17,50	72,48	58,84	-18,82
Tumori	M	45,30	37,50	-17,22	37,03	32,57	-12,04
	F	21,11	19,18	-9,14	18,57	16,99	-8,51
T.M. Stomaco	M	4,53	2,74	-39,51	3,27	2,20	-32,72
	F	2,03	1,29	-36,45	1,60	1,07	-33,13
T.M. Colon-Retto	M	3,42	3,67	7,11	3,25	3,21	-1,23
	F	2,02	2,01	-0,50	2,02	1,90	-5,94
T.M. Trachea, Bronchi, Polmoni	M	12,72	10,21	-19,73	10,49	8,88	-15,35
	F	1,79	1,98	10,61	1,46	1,66	13,70
T.M. Mammella	F	3,96	3,45	-12,88	3,33	2,95	-11,41
T.M. Utero	F	0,80	0,64	-20,00	0,95	0,68	-28,42
T.M. Prostata	M	3,14	2,53	-19,43	2,88	2,56	-11,11
Mal. Cardio-circolatorie	M	50,66	36,56	-27,83	50,08	37,60	-24,92
	F	30,42	22,94	-24,59	33,74	25,16	-25,43
Mal. Ischemiche	M	20,05	14,62	-27,08	17,50	13,86	-20,80
	F	8,83	7,72	-12,62	8,57	7,05	-17,74
Dist. Circolatori Encefalo	M	13,72	8,76	-36,15	14,39	9,56	-33,56
	F	9,98	6,65	-33,37	11,24	7,52	-33,10
Mal. Respiratorie	M	9,28	7,61	-18,00	9,28	7,42	-20,04
	F	3,41	3,18	-6,74	3,34	2,96	-11,38
Accidenti, Avvelenamenti, Traumatismi	M	7,14	5,43	-23,95	7,08	5,51	-22,18
	F	2,83	2,04	-27,92	3,06	2,33	-23,86

Mortalità: Tassi standardizzati x 10.000 residenti

Intervista a Luigi Bisanti, direttore del Servizio di Epidemiologia dell' ASL Città di Milano, tra i curatori dell' Atlante di mortalità e ricoveri 2005 per l'Asl di Milano

Qual è il vero stato di salute della Lombardia?

«Risentiamo, nostro malgrado, di questi perenni ansiosi allarmismi. E siamo costretti a inseguire malattie o presunte tali, che causano da zero a poche migliaia di morti: influenza aviaria, Bse, Sars, Ebola... Dimenticando, così, le morti reali, che sono quelli di cancro, incidenti stradali, infarto».

Ma gli studi dicono che l'aria è malata...

«Sembra che lo smog sia diventato improvvisamente una minaccia. Eppure tutti i dati confermano che l'aria è migliorata. Nel 1957, dice l'Arpa, il biossido di zolfo toccava a Milano un valore pari a 1600 microgrammi per metro cubo. Nell'ultimo rapporto dell'ambiente questo valore è sceso a 8, considerando la media annua della centralina di via Juarra. E a Bergamo la situazione non è differente: nel gennaio '95 si toccavano picchi di 40 microgrammi per metro cubo, oggi siamo sotto i dieci microgrammi per metro cubo».

Ma il nuovo problema si chiama PM10.

«Anche qui i dati parlano di una diminuzione, ma è poi un così micidiale pericolo? Innanzitutto bisogna dire che in termini di stima sull'intera Regione si parla di 21753 tonnellate annue. Di queste però solo il 35 per cento è causato dal diesel, mentre il 23 per cento deriva dalla combustione della legna. Quindi non è tutta colpa del diesel. E se anche fosse? Nella classificazione IARC (International Agency for Research on Cancer) si ricorda che il particolato diesel è classificato come "probabilmente cancerogeno" (2A) insieme ad altre 66 sostanze. Mentre quelle "cancerogene" (tra cui benzene, fumo di tabacco) sono 95. Non sarebbe utile un po' di moderazione, visto che siamo ancora in ambito probabilistico? »

Dunque il rischio non è commisurato al clamore?

«L'Oms ha elaborato una interessante tabella che gradua i fattori di rischio in 52 Paesi. Secondo questo studio, l'inquinamento atmosferico causerebbe 100 mila morti, l'alcol ne farebbe più di 500 mila, più o meno come l'inattività fisica; quasi un milione l'insufficiente assunzione di frutta e verdura; più di un milione l'alto indice di massa corporea; più di un milione e mezzo il fumo o l'alto tasso di colesterolo. Prima in assoluto la pressione sanguigna che, oltre certi limiti, causerebbe quasi due milioni e mezzo di morti. Dunque lo smog è per lo meno cinque volte meno pericoloso di una mancata attività fisica. Ma non mi risulta che ci sia un allarme quotidiano sul pericolo sedentarietà».

Eppure c'è una relazione tra morti di cancro e smog.

«Cito il professor Veronesi, che credo riporti uno studio di Doll & Peto. Secondo il direttore dell'Istituto Oncologico Europeo, l'inquinamento atmosferico incide sul cancro solo per un 5 per cento mentre il trentacinque per cento è dovuto al tabacco e il trenta per cento alla scorretta alimentazione» .

Ma lo studio Misa che ha interessato 15 centri urbani, tra cui Milano, nel periodo 1996-2002 e Misa 2, tra 1999-2002, ipotizzano un numero di morti legati a picchi di inquinamento atmosferico. In particolare, da 150 a un massimo di 300 morti annui a Milano e tra 900 e 1400 decessi nell'insieme delle città italiane studiate.

«Io vorrei sapere dove sono "spalmate" queste morti. Secondo i dati dell'Asl milanese, i casi di cancro sono in diminuzione. Analogo discorso fa l'Asl di Bergamo. Il nuovo Atlante della mortalità,

che si riferisce agli anni 1995-2000, sottolinea ancora la criticità del tumore al polmone nei maschi. Rispetto al precedente studio (1989-1994) evidenzia però il numero inferiore di decessi, da 2803 a 2771. È vero che ci sono dati in controtendenza tra le donne, dove si è passati da 440 decessi a 617, ma dal momento che l'effetto atmosferico è indipendente dal sesso, è intuibile che questo conti poco sul discorso tumorale. Faccio notare che il nuovo Atlante della mortalità dell'Asl di Bergamo ricorda che il principale fattore di rischio del tumore al polmone è il fumo. Concorre in primis la durata del consumo, quindi la quantità».

Qual è allora il messaggio politico?

« Finiamola con questi allarmismi che creano danni all'economia, all'industria, alle attività commerciali, in nome di una "presunta" salute. Oggi accusiamo il mondo moderno di tutte le nefandezze in nome di uno stupido "verdismo" . Cosa facciamo, non riscaldiamo più le case? Certo, serve un uso intelligente della scienza, ma non si può tornare all'età della pietra. Abbiamo risolto il problema del benzene, risolveremo anche quello del PM10. Mi sembra che non abbiamo smesso di usare l'automobile per l'inquinamento. Ricordiamoci: il vero rischio non è la società, che è un beneficio per l'uomo, ma il vivere "secondo natura" ».

E' sempre più emergenza smog. Si allarga, infatti, la «fascia critica» del territorio bergamasco.

«Mi chiedo se questa sia la vera urgenza e se abbia senso pagare certe crociate con rinunce inconcepibili, come al tradizionale caminetto, o se invece le vere emergenze non siano i morti sulle strade. Senza dimenticare l'altra faccia della viabilità. Cioè che nel nostro territorio si viaggia spesso a passo di mulo. Un dissesto che si ripercuote negativamente non solo sull'attività lavorativa, che perde in competitività, ma anche sulla salute. Come sostengono i medici, l'aumento dello stress innesca le più svariate malattie».

Ma l'Oms stima che in Italia ci siano ottomila morti all'anno a causa delle polveri sottili.

«Chissà come vengono elaborate certe statistiche! Perché se si va a guardare bene come stanno le cose, si scopre che abbiamo una delle più alte aspettative di vita media. Che l'aria ha avuto un miglioramento costante. Vogliamo paragonarla a quella degli anni 70, quando il particolato atmosferico, per la presenza delle grandi fabbriche, aveva valori tre volte maggiori a quelli attuali? O a quella del primo dopoguerra, quando la legislazione consentiva, per esempio, concentrazioni di benzene, classificato dalla IARC come cancerogeno, 100 volte superiori a quelle oggi consentite? Se il problema fosse tutto nell'aria che respiriamo e negli scarichi delle auto, con tutto quello che si è fatto in questo mezzo secolo, avremmo dovuto aspettarci un crollo dei casi di cancro. Evidentemente le cause vanno cercate altrove».

Ci sono dei dati che possono smentire certe correlazioni per Bergamo e la Lombardia?

«Le tabelle epidemiologiche del nuovo Piano Socio Sanitario confermano che da almeno dieci anni la mortalità legata a malattie delle vie respiratorie è a livello nazionale in costante diminuzione.

Attenzione: questa decrescita è più forte nella Regione Lombardia. Questo vuol dire che le misure adottate hanno avuto un loro effetto e che tutta questa urgenza non è allora strettamente necessaria.

Da notare che i benefici toccano soprattutto gli uomini e meno le donne, per le quali alcuni dati sono in controtendenza. È il caso, per esempio, del tumore alla trachea, bronchi e polmoni, che nella popolazione femminile continua a salire. E a Bergamo, purtroppo, cresce di più che nel resto della regione. Dal momento che lo smog non fa distinzioni di sesso, è evidente che allora contano soprattutto e questioni come il fumo. La fissazione sull'inquinamento ambientale ha portato in secondo piano le vere priorità»

Quali altri dati smentiscono il diffuso catastrofismo?

«A Milano, additata come centro di tutti mali, pur con una popolazione più anziana rispetto a quella regionale, ha un rischio di morte inferiore. Altro che vita bucolica: si sta meglio nella metropoli. Lo dice l'Atlante della mortalità elaborato dall' Asl».

Esiste un allarme Pm10?

«Non tutti gli scienziati sono d'accordo. Il professor Veronesi, per esempio dice che il fattore inquinamento ha una minima incidenza sul cancro, intorno al 5 %. Uno scienziato, che mi risulta non sgradito alla sinistra, Stefano Montanari, dice che il vero rebus sono le Pm2,5 su cui al momento non esistono normative, e sposta il problema dalle auto agli inceneritori. E noi intanto stiamo spendendo tempo e denaro sulle Pm10. Siamo in un campo del possibile, insomma. Tutti sono autorizzati a dire la loro, ma prove scientifiche, unanimemente accettate, non se ne trovano. Si dice "aumenta il rischio" e si traduce "causa"».

Di chi dobbiamo fidarci?

«La scienza va nella direzione dell'infinitamente piccolo, che sembra covi i massimi pericoli. Dai batteri, ai virus, ai retrovirus alla nanodiagnostica. Ma le cause sono provate? Si lancia il messaggio di imminenti pandemie, continui allarmi che vengono smentiti dai fatti. Quanti morti ha fatto la Sars o l'aviaria? Ne fa più i fulmini o l'influenza. Ma non li percepiamo come reali pericoli. È un fatto di comunicazione» .

Qual è il rischio, allora?

«Dar retta a certi terrorismi. Misurare i picchi delle polveri nella metropolitana, per esempio, porterà alla.. lunga a chiedere la chiusura di molte fabbriche, se a qualcuno viene in mente di andare lì a far delle verifiche. Poi sarà la volta degli elettrodotti da rimuovere, a causa delle fonti elettromagnetiche e, dunque, diventeranno un bersaglio anche i cellulari.

Dove andremo a finire di questo passo? Fortunatamente capita che anche i più radicali ambientalisti si accorgano a un certo punto di aver raccontato per anni inesattezze e che certi sperperi in nome dell'ideologia sono assurdi. È il caso dell'intellettuale danese Bjorn Lomborg. Le "nuove" convinzioni che l'ex attivista di Greenpeace ha raccontato a "Bergamo Scienza" sono illuminanti».

Quali sono le vostre conclusioni?

La nostra valutazione di sintesi è che la popolazione di Milano non ha particolari problemi. In linea con l'intera popolazione italiana ed europea, sta beneficiando di una riduzione di mortalità.

La popolazione invecchia perché vive più a lungo. Questo comporta un maggior carico per il servizio sanitario, ma la disponibilità di risorse permette di mantenere il fenomeno positivo della riduzione di mortalità.

In definitiva, avete trovato una "malattia di Milano"?

Le malattie di Milano sono due, ma a guardar bene non sono specifiche del capoluogo lombardo, anche se abbiamo il sospetto che le condizioni metropolitane le esasperino.

La prima è la povertà, la seconda l'essere donna, condizioni entrambe sfavorevoli per l'accesso alle cure sanitarie. Una costante è l'associazione tra maggiore probabilità di morte e appartenenza alla più bassa delle fasce di reddito: questa è la chiave di lettura delle mappe.

Per un gruppo importante di malattie, soprattutto cardiovascolari e respiratorie, è emerso che le donne arrivano al ricovero tardivamente, i ricoveri sono più lunghi (segno di una condizione più grave) e il tasso di mortalità è maggiore. Nei pazienti di sesso maschile c'è un'attitudine ad accedere ai servizi di cura più precocemente e a tenere sotto controllo la situazione. Le politiche

di prevenzione dovrebbero prevedere strategie di comunicazione e azione privilegiate nei confronti delle donne, per modificare sviluppi prevedibili da questi dati.

Lo smog fa paura, ma il ticket ancora di più

Il 72,9 per cento degli intervistati ritiene che l'inquinamento sia un problema grave. Sette su dieci bocciano il pedaggio di Palazzo Marino

Lo smog fa paura. Anzi molta paura, ma il ticket non convince per nulla i milanesi e i residenti dell'hinterland. Otto su dieci temono l'inquinamento, ma sette su dieci non sono per nulla convinti che un pedaggio d'ingresso in città possa essere una misura efficace per tentar di risolvere il problema

Fonte: il Giornale (sondaggio)

Veronesi assolve lo smog «Certi cibi fanno peggio»

ROMA - «Molto peggio la polenta o il latte dell'inquinamento atmosferico come causa di tumore». Nella sala dell'ex cinema Etoile Umberto Veronesi mostra sul grafico come questi ed altri cibi possono contenere percentuali di sostanze cancerogene doppie rispetto a quelle consentite: «Il 30% delle neoplasie sono collegate all'alimentazione mentre allo smog possiamo addèbitarne dall'1 al 4%. Altro fattore di rischio sono le infezioni, come l'epatite B o C, alle quali si fa risalire il 18% di queste malattie». Il resto lo fa il fumo. Però tra gli alimenti attribuisce un vantaggio a quelli Ogm: «Il rischio si riduce nel mais genetica mente modificato, concepito per resistere alla piralide, parassita che scava buchi nella pianta dove si insediano le tossine», spiega l'oncologo noto tra l'altro per sostenere il biotec. Affermazioni che, al di là del prestigio dell'oratore, sarebbero forse passate inosservate in tempi normali.

Non in un periodo di targhe alterne e blocchi del traffico che impongono ai cittadini sacrifici.

E tutti a chiedersi:

«Ci farà almeno bene alla salute?».

Veronesi nel suo intervento durante un convegno sulla comunicazione ambientale non risponde di no, ma sposta l'attenzione dai motori alla tavola.

Benzene, polveri sottili e altri inquinanti vanno almeno in parte scagionati perché «un quarto dei tumori dipendono dai cibi - spiega -. Guardate i preoccupanti livelli di aflatossine e micotossine cancerogene in latte e polenta. Nella farina di mais si arriva fino a valori superiori del 70% rispetto a quelli normali, nel latte gli sfioramenti toccano quota 57%».

D'accordo con Veronesi, ma preoccupati, i suoi colleghi medici. Molti temono che adesso i cittadini arrivino a banalizzare. Concludendo che la nostra salute, e le malattie più gravi, non dipendono dalla qualità dell'aria ma da quella degli alimenti. Walter Canonica, presidente fino allo scorso anno della Società italiana di medicina respiratoria ricorda che ci sono malattie molto gravi da inquinamento atmosferico. La broncopneumopatia cronica ostruttiva, la Bcpo: «Sarà nel 2020 la terza causa di morte nel mondo. e l'Unico fattore di mortalità in aumento. Poi ci sono le forme di asma allergica. L'8% degli italiani ne hanno sofferto almeno una volta. Insomma, non bisogna abbassare la guardia sullo smog, perché è causa scatenante di una serie di patologie di importante impatto sociale». Roberto Labianca, presidente dell'Aiom, l'associazione degli oncologi italiani, si allinea con Veronesi: «Ha voluto distruggere l'alibi dei fumatori. Pensano che sia inutile smettere perché intanto i danni ai polmoni vengono dallo smog. Invece non è vero, i tumori da inquinamento sono al massimo il 4% tra quelli polmonari e delle alte vie respiratorie. Il tossicologo Alberto Mantovani, dipartimento sanità alimentare e animale dell'Istituto Superiore di Sanità, cita i danni indiretti dell'aria avvelenata: «Veronesi ha parzialmente ragione quando insiste

sui cancerogeni naturali, come le aflatossine, prodotte da muffe presenti nei cereali. Non dimentichiamo però che nella catena alimentare vanno a finire contaminanti chimici come diossine e metalli pesanti. Conviene sempre insistere sulle politiche antismog. Non vorrei che qualcuno si senta autorizzato a trascurare il problema».

Margherita De Bac

Garattini: è sbagliato creare delle illusioni la pericolosità dell'aria si vedrà tra 10 anni

ROMA - «E' vero, oggi la situazione è esattamente quella tracciata da Veronesi con le percentuali. L'inquinamento atmosferico rispetto ad altri fattori è meno importante come causa di tumore ma chi sa prevedere se tra dieci anni potremo arrivare alle stesse conclusioni? Chissà che l'immissione nell'aria di nuove sostanze tossiche non ci costringa a invertire i numeri?». Silvio Garattini, con febbre e voce rauca (<ma non è lo smog») analizza il problema a lungo termine. Cerca di immaginare come potrebbe modificarsi in futuro l'aria che respiriamo. Il farmacologo dell'istituto Mario Negri si pone una serie di domande. Abbiamo informazioni allarmanti sulle prospettive future? Lo smog potrebbe minacciare in modo più preoccupante la nostra salute? «In realtà il problema non è studiato a sufficienza. Credo che sia necessario dedicare maggiore investimenti nella ricerca in questo campo anche per conoscere e valutare i danni reali prodotti dalle sostanze nocive che respiriamo. In attesa di risposte certe è quindi necessario non sottovalutare la questione». E' dunque favorevole ai provvedimenti anti-smog attuati in Italia? «Sì, ma credo che non si dovrebbe lasciare ai Comuni l'iniziativa. Una task force dovrebbe decidere le politiche sulla qualità dell'aria da applicare a livello nazionale. Basta con queste iniziative tampone, se i valori di certe sostanze nell'atmosfera vengono superati è urgente studiare contromisure non legate all'emergenza». Cosa ne pensa delle affermazioni di Umberto Veronesi? «Sono ovviamente corrette, ma le sue parole non devono farci illudere che lo smog sia meno pericoloso del fumo o dell'alimentazione o delle infezioni. Non esistono solo i tumori, ma molte altre malattie dell'apparato respiratorio e poi allergie, asma, bronchiti. Inoltre l'inquinamento, abbinato al fumo di sigaretta, aumenta la possibilità di sviluppare il cancro e questo bisogna dirlo». Smog più sigaretta, un'alleanza deleteria? «Basta guardare i numeri. In Italia ci sono 14 milioni di fumatori e, fra loro, cinque milioni accendono più di venti sigarette al giorno». Un problema poco studiato? «Ancora oggi è difficile mettere in relazione un tumore con un determinato fattore di tipo ambientale o altro. In genere si tratta di un'intersecazione di cause. Lo smog in fondo è un fenomeno nuovo e il cancro è la fase conclusiva di un processo che può durare anche dieci anni. Ci sono ancora diversi interrogativi in sospeso».

Sempre meno intelligenti per l'inquinamento

Per i ricercatori di Harvard le sostanze tossiche avrebbero causato il crollo delle capacità cognitive nei bimbi a partire dai nati nel '60.

BOSTON (USA) - Sempre meno intelligenza in circolazione. Non è una amara constatazione che attinge a un luogo comune, ma una seria ipotesi scientifica. Nel mondo infatti sarebbe in corso una pandemia silenziosa dovuta a composti chimici inquinanti che causano problemi di sviluppo del cervello in milioni di bambini portando a disturbi comportamentali quali l'autismo o l'iperattività, sino anche al ritardo mentale.

ALLARME - È l'allarme lanciato sulla rivista britannica «The Lancet», dai ricercatori della Harvard School of Public Health di Boston che hanno stilato la lista nera delle sostanze potenzialmente tossiche, finora composta da 202 voci ma non esaustiva. Si stima per esempio che tutti i bambini nati nei paesi industrializzati tra 1960 e 1980 siano stati esposti al piombo dei carburanti e che quest'esposizione abbia più che dimezzato il numero di persone con quoziente intellettivo (QI)

oltre 130 (considerato tipico di un'intelligenza notevole) e aumentato invece il numero di persone che totalizzano meno di 70, ha spiegato Philippe Grandjean, il coordinatore di questo enorme lavoro in cui è stata passata in rassegna tutta la letteratura scientifica mondiale sull'argomento. I contaminanti ambientali soprattutto di derivazione industriale sono moltissimi ma finora solo di pochi si hanno dati certi sui loro effetti nocivi per la salute e comunque è stata sempre trascurata la questione dell'esposizione a basse dosi che agisce indisturbata e può causare seri problemi di salute soprattutto per i più piccoli.

Asl	Incidenza carcinoma polmonare*
Sondrio	1.405
Melegnano	1.384
Pavia	1.366
Val Camonica	1.348
Lodi	1.337
Cremona	1.295
Brescia	1.264
Legnano	1.240
Bergamo	1.230
Como	1.230
Milano città	1.213
Monza	1.189
Varese	1.130
Lecco	1.116
Intantova	1.094

*Ricoveri per mille abitanti maschi nel periodo 2003-2004

Carlo Zucchetti

Responsabile dell'Osservatorio epidemiologico regionale lombardo

"Un ruolo fondamentale è giocato dalle abitudini di vita. Il fumo da sigaretta contribuisce al 90 % dell'insorgenza tumorale al polmone".

"A Milano probabilmente gli uomini tendono a fumare di meno per varie ragioni (culturali e sociali) e dunque si ammalano con una frequenza un po' più bassa che a Pavia o a Lodi"

"Il problema dei ricoveri per carcinoma tumorale a Milano tra le donne è dovuto al fatto che quelle che vivono nella metropoli fumano più che nei centri urbani più piccoli o nelle zone isolate di montagna".

Umberto Veronesi

La nobile fine della battaglia ecologica non giustifica affermazioni non provate sperimentalmente.

"Dire che l'anidride solforosa e gli ossidi di azoto, prodotti dalla combustione della benzina, sono cancerogeni non è corretto"

"L'umanità è sempre stata esposta a particelle ultrafini prodotte dalla combustione, fin da quando ha scoperto il fuoco"

"Gli studi sulla tossicità del particolato finora si erano limitati alle particelle sottili Pm 10 e Pm 2.5 e sono quelle polveri che non provocano gravi danni se di dimensioni abbastanza grosse".